LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
2 dicembre 2018

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

Da qualche tempo nella città irakena di Mosul, liberata dal tallone di ferro dell'Isis, è un tripudio ininterrotto di musica. Un'esplosione euforica dove ogni occasione è buona per celebrare la ritrovata libertà con canti, suoni e balli senza sosta. Nella sua delirante mistica del terrore, Daesh aveva eradicato la musica. Torna in mente il grande Cassiodoro che all'inizio del VI secolo scriveva: «Se non agirete secondo giustizia, Dio vi toglierà la musica». È anche da dettagli come questo che si riconosce da che parte sta il principe di questo mondo.

Francesco Fisoni

Informazione, il pluralismo è un valore costituzionale

L'informazione è un bene pubblico di rilevanza costituzionale e la libertà di stampa e la tutela delle minoranze richiedono il sostegno dello Stato. In un tempo in cui pare che tutto debba essere ricondotto alla legge di mercato, il valore del pluralismo nell'informazione torna ad essere al centro del dibattito. Qui ci interessa in particolare quello che dà voce ai territori, alle comunità, alle periferie, alle realtà decentrate.
Sono i giornali, di carta e sul web, che raccontano una comunità, un'area ben definita del nostro Paese. Molte delle notizie che diffondono non arrivano mai alla ribalta nazionale.
Sono i giornali diocesani che, come ha sottolineato papa Francesco, sono «voce, libera e responsabile, fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati». Hanno una tiratura legata al territorio e svolgono una funzione indispensabile e preziosa nella crescita democratica della Nazione e consentono di essere consapevoli del tempo che si sta vivendo. Ancor più nell'attuale contesto comunicativo che avvolge tutti con sempre nuovi strumenti, veloci e persuasivi.
Da quest'anno, dopo un lungo ed articolato lavoro a livello parlamentare e dei protagonisti dell'informazione tra cui anche la Fisc, è in vigore la riforma del comparto editoria, che con regole chiare, trasparenti ed eque, sostiene l'informazione locale (carta e web) legata al no-profit e alle cooperative dei giornalisti.
La notizia di questi giorni è che in Parlamento sarà discusso un emendamento alla legge di Bilancio, su proposta di una porzione della maggioranza al Governo, che rimette in discussione tutto questo, proponendo un «azzeramento graduale del fondo pubblico per l'editoria». Viene liquidato così un tema vitale per il Paese. Certo, tutto si può discutere e migliorare, ma, per un comparto così significativo, delicato e complesso come la libertà di stampa e il pluralismo informativo, occorre un dialogo più ampio con coloro che sono coinvolti. Evitando dogmatismi pregiudiziali, e guardando alla realtà delle cose e al contesto democratico.
Un cambio repentino della legge metterebbe a rischio anche i posti di lavoro di migliaia di giornalisti che sono radicati sul territorio. E non è immaginabile un Paese impoverito di queste voci; sia privato di apporti fondamentali al dibattito sociale e civile. Verrebbe meno un'informazione credibile sempre sul campo al di là delle tante, troppe, fake news che proliferano.
Confidiamo, quindi che non si proceda al cambiamento attraverso la legge di Bilancio, ma che si apra un confronto costruttivo e aperto per continuare a sostenere il pluralismo.

Don Francesco Ricciarelli

Visite guidate alla Biblioteca del Seminario

Un tesoro riscoperto

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

Ha riscosso un notevole successo l'iniziativa delle visite guidate alla Biblioteca e ad altri ambienti del Seminario di San Miniato durante i «giorni del tartufo». Centinaia di visitatori hanno avuto l'opportunità di scoprire le curiosità storico-artistiche di uno dei palazzi più rappresentativi della città.
Ideatore dell'evento, il bibliotecario del Seminario Vescovile, Alexander Di Bartolo, che ha curato anche l'allestimento di una mostra temporanea di libri antichi e strumenti scientifici negli ambienti dello storico edificio. Alla realizzazione del progetto hanno collaborato l'Associazione Medici Cattolici di San Miniato, guidata dal dottor Sergio De Cesaris, i giovani dell'Opera Spatha Crux, insieme ad altri volontari che hanno assicurato i servizi di accoglienza, guida e sorveglianza.
I visitatori hanno potuto ammirare anzitutto la sala della Biblioteca Antica, da anni inaccessibile al pubblico. Sorta alla fine del XVII secolo, insieme al Seminario, la Biblioteca raccoglie i lasciti librari del canonico Vincenzo Maccanti, professore di sacri canoni allo Studium pisano, dei vescovi Torello Pierazzi e Pietro Fazzi, del sacerdote Paolo Pippeschi e del preposto Giuseppe Conti. Alcuni volumi di pregio e di particolare interesse storico, tra cui un incunabolo e una cinquecentina, erano esposti per l'occasione in appositi scaffali al centro della sala. Una vetrina è stata dedicata alle opere dei sacerdoti sanminiatesi scrittori.
La guida ha illustrato agli intervenuti gli affreschi ottocenteschi del soffitto, che raccontano la storia della biblioteca e di alcuni personaggi illustri della città. Il grande affresco allegorico che orna la parte centrale del soffitto simboleggia la sapienza umana illuminata dalla fede soprannaturale.
Nel corridoio, lungo il quale un tempo alloggiavano i seminaristi, erano visibili alcuni strumenti scientifici appartenenti al Gabinetto di Fisica e Storia Naturale realizzato, agli inizi del Novecento, grazie allo zelo del sacerdote scienziato Giuseppe Agnoloni. Sugli espositori, gentilmente forniti dalla Fondazione Montanelli Bassi di Fucecchio, erano collocati anche volumi di argomento scientifico che illustravano gli oggetti in mostra.
I visitatori hanno potuto ammirare anche il panorama che dalla terrazza si apre sulla campagna ad ovest di San Miniato: una cartolina unica del paesaggio toscano, con boschi, oliveti e vigne, intervallati da prati per il pascolo e piccoli poderi.
Ultima tappa della visita, la cappella costruita all'epoca del vescovo Ugo Giubbi. Sopra la porta di ingresso, una lunga

epigrafe latina ricorda come il restauro fu reso possibile dal lascito testamentario fatto dal cardinale Pietro Maffi di Pisa che per un tempo era stato amministratore apostolico della Diocesi, all'abbandono di monsignor Del Corona. Il Giubbi fece realizzare la stanza e la abbellì con gli stemmi del Capitolo della Cattedrale, con le stazioni della Via crucis in stile robbiano (ceramiche invetriate) e con il trittico posto sull'altare: un quadro degli inizi del Novecento realizzato dalla pittrice sanminiatese Ippolita Briccola Gargini, realizzato però sullo stile delle pale d'altare del Trecento.
Ad attirare maggiormente l'attenzione all'interno di questo ambiente è stato un grande affresco staccato rappresentante l'Annunciazione, proveniente dalla cappella dell'Ospedale dei Santi Cosma e Damiano, che un tempo si trovava poco distante dalla chiesa di San Domenico, lungo la strada che conduce a San Martino alle carceri. Su questa chiesetta non ci sono studi o pubblicazioni, se non un riferimento nella Guida della città del Piombanti. Sappiamo però che in occasione di restauri avvenuti a metà del Novecento, con la sistemazione e modifica degli spazi interni dell'edificio, gli affreschi furono staccati e portati al Seminario.
Tra i visitatori ha voluto essere presente anche il vescovo monsignor Migliavacca che ha espresso la sua soddisfazione e il compiacimento per questa iniziativa di valorizzazione del patrimonio storico-artistico della Diocesi.

DIOCESI DI SAN MINIATO
Ufficio Liturgico
a.p. 2018-2019
Formazione Liturgica
L'Adorazione Eucaristica
venerdì 30 novembre 2018, ore 21.15
Relatore: don Roberto Gulino
professore presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale

Ristampato un testo di don Vinicio sul «Pinocchio»

di Francesco Fisoni

Un gigante buono dalla voce tonante e dai modi schietti e cordiali. Riemerge con questo profilo, dai miei ricordi di bambino, l'imponente figura di don Vinicio Vivaldi, parroco per quasi mezzo secolo a San Miniato Basso. Per stazza e stile un vero e proprio don Camillo in salsa toscana.
Se ne parliamo oggi su queste colonne non è per qualche ricorrenza particolare, ma perché a San Miniato Basso è stato ristampato un suo prezioso ciclostile risalente al 1982 intitolato «Lo voglio chiamar Pinocchio… Storia di un paese e di una parrocchia».
Si tratta di un'idea e di un progetto che ha visto collaborare gomito a gomito le associazioni «Pinocchio a i' Pinocchio» di San Miniato Basso e «Pinocchio a casa sua» di Sesto Fiorentino. Il testo di don Vinicio accoglie adesso alcune integrazioni curate da Stella Buggiani e da Giuseppe Garbarino e si fregia delle introduzioni alla lettura di Eugenio Giani e Vittorio Gabbanini. Siamo in presenza di un'opera che fa il punto sull'origine della denominazione "Pinocchio" che aveva anticamente il paese di San Miniato Basso e dei legami che questo toponimo ha con il nome del protagonista di uno dei libri più celebri al mondo, l'immortale Pinocchio di Carlo Lorenzini in arte Collodi. Si legge infatti in una delle integrazioni della ristampa: «In occasione dei duecento anni della parrocchia dei Santi Martino e Stefano, don Vinicio Vivaldi scrisse un breve testo per tracciare una storia del luogo e in quell'occasione per primo mise nero su bianco il riferimento al fatto che il nome per il personaggio Pinocchio di Collodi potrebbe essere stato preso da questo borgo ai piedi di San Miniato. È di don Vivaldi il merito di aver tramandato, in poche righe, quanto si bisbigliava a proposito del legame del posto con lo scrittore fiorentino».
L'uscita del volumetto rappresenta, immancabilmente, anche l'occasione e il pretesto per ricordare la figura di questo amatissimo prete scomparso nel 2004. Pierluigi Lari, per tanti anni tra i più fidati collaboratori di don Vivaldi, confidava qualche anno fa al Tirreno: «Ho conosciuto don Vinicio nei primi anni '50, quando avevo quindici anni. Lui frequentava ancora il Seminario a San Miniato e durante le libere uscite scendeva spesso al Pinocchio, assieme ad altri seminaristi, per giocare a calcio in parrocchia. Instaurò con noi un rapporto speciale e lo proponemmo al parroco del tempo, don Nello Micheletti, con affettuosa minaccia: "Porti don Vinicio a fare il cappellano qui, altrimenti smetteremo di frequentare la dottrina. Ci sa fare con i ragazzi, tifa Fausto Coppi e gioca maledettamente bene a calcio". Nel 1953 vedemmo il nostro desiderio di ragazzini realizzato, perché il vescovo Felice Beccaro lo destinò come aiuto parroco a prestare servizio proprio nella parrocchia di San Martino e Santo Stefano a San Miniato Basso, della quale divenne poi parroco ufficiale tredici anni più tardi».

Don Vivaldi fece subito breccia nel cuore degli abitanti del paese. Classe '29, proveniva da San Pierino ed era figlio di umili pescatori. Stava sempre in mezzo ai ragazzi, giocando con loro a pallone con la sua lunga tonaca. Da autentico e geniale educatore sapeva veicolare fede e valori attraverso il mezzo dello sport. Riuscì a portare tantissimi giovani nel campetto parrocchiale, senza dimenticare che fu lui stesso a fondare, 54 anni fa, la Folgore Pallavolo.
Chi lo ha conosciuto si commuove ancora ripensando alla sua poetica passione per il ciclismo. Patito di Fausto Coppi, non mancava mai di polemizzare verso gli adepti della «religione bartaliana», ma sempre con garbo e possibilmente davanti a un bicchierino di generoso vinsanto. Lo stesso Coppi gli donò una sua bicicletta da corsa, che don Vinicio custodiva in canonica come la reliquia d'un santo. Ne era gelosissimo, dopo il monumento a Giovanni XXIII fatto realizzare dinnanzi alla propositura del paese, era la cosa a cui teneva di più su questa terra.
Un giorno, già grandicello, ebbi l'ardire di chiedergli a bruciapelo: «Don Vinicio, quando ti fanno vescovo?». La risposta, degna del miglior Guareschi, fu fulminea e tonante: «O cosa ho fatto di male in vita mia?».

Corso in Terra Santa per gli insegnanti IRC

È organizzato dal Coordinamento degli uffici scuola delle diocesi della Toscana il viaggio Israele, rivolto agli insegnanti IRC della nostra regione, che avrà luogo dal 2 al 9 dicembre. Il viaggio è stato riconosciuto come corso di aggiornamento dalla Direzione Scolastica Regionale e quindi è previsto l'esonero dalla scuola. Il tema del corso sarà quello dell'incontro con l'Altro.
Obiettivi:
- Conoscere le diverse realtà geografiche, storiche, religiose, culturali, antiche e contemporanee, che si trovano su questa terra.
- Conoscere l'ambiente archeologico della Bibbia e delle origini della tradizione ebraico-cristiana .
- Il viaggio in Israele come occasione di confronto e di crescita per gustare ed educarsi all'incontro con l'altro nei suoi molteplici volti.
Sede principale del corso sarà Gerusalemme, con la visita alla città sotto i vari aspetti civili e religiosi e l'incontro con il Nunzio Apostolico di Terra santa. Sono previste visite ed incontri in varie località molto significative della Palestina quali: la Galilea, il deserto di Giuda e il Mar Morto, Betlemme e La Samaria.
Il gruppo è composto di 46 persone, compreso il Vescovo di Volterra Mons, Alberto Silvani.
La nostra diocesi partecipa con otto persone, la percentuale più alta, in rapporto al numero di docenti IRC.

Francesco Faraoni

Don Zappolini si congeda dalla presidenza del Coordinamento Nazionale Centri Accoglienza

La prossima Assemblea nazionale del Cnca (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza), nel corso della quale sarà eletto il nuovo Consiglio nazionale, che resterà in carica per i prossimi 4 anni, si terrà ne giorni di venerdì 30 novembre e sabato 1° dicembre a Peccioli, in provincia di Pisa, presso la sala comunale dell'Incubatore adiacente all'Hotel Portavaldera.
L'assemblea rappresenta per il Cnca l'occasione per tornare a confrontarsi sul futuro programma di attività della Federazione nazionale, a partire dal Documento di indirizzo programmatico discusso nell'Assemblea di Nocera Terinese del giugno scorso e ultimato dal Consiglio nazionale nel successivo mese di luglio. Questo appuntamento risulta di particolare significato anche per la nostra Chiesa sanminiatese, perché sarà l'occasione per salutare don Armando Zappolini, neo direttore della Caritas diocesana, che si accomiata dalla presidenza del Coordinamento dopo averlo guidato ininterrottamente dal gennaio 2011 per quasi otto anni. Agli "stati generali" pecciolesi è prevista la presenza anche del nostro vescovo monsignor Andrea Migliavacca, che porterà un suo saluto.

Agenda del VESCOVO

Domenica 2 dicembre - ore 8,30: S. Messa all'Ospedale di Pontedera. **Ore 11:** S. Messa a Staffoli nell'anniversario della morte del parroco don Antonio Conti. **Ore 14.30:** Saluto all'incontro annuale dell'Associazione Bhalobasa a Perignano. **Ore 15:** Meditazione in parrocchia a Pontedera. **Ore 16,30:** Visita alla mostra dei presepi a Montecastello. **Ore 17,30:** S. Messa a Capanne con il conferimento della Cresima.
Lunedì 3 dicembre - ore 10: Visita all'ospedale di San Miniato (1). **Ore 11,30:** Saluto alla Festa comunale della Toscana, al Conservatorio di Santa Chiara. **Ore 15,30:** Visita all'ospedale di San Miniato (2).
Martedì 4 dicembre - ore 10: Visita all'ospedale di San Miniato (3). **Ore 15,30:** Visita all'ospedale di San Miniato (4). **Ore 18,30:** S. Messa a San Miniato Basso all'incontro diocesano per i 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana. **Ore 21,15:** Consiglio Giovani.
Mercoledì 5 dicembre - ore 10: Collegio dei Consultori e Consiglio per gli affari economici. **Ore 21,15:** Incontro di preghiera a Ruota (LU).
Giovedì 6 dicembre - ore 10: Consiglio Presbiterale. Ore 12,15: Festa di San Nicola alla Casa di Riposo «Del Campana - Guazzesi» a San Miniato. **Ore 18,30:** Incontro con i cresimandi di Perignano. **Ore 21,15:** S. Messa a Cigoli e inaugurazione del presepe.
Venerdì 7 dicembre: Convegno della Comunità Magnificat a Sacrofano (RM). **Ore 21,30:** Iniziativa del Dramma Popolare.
Sabato 8 dicembre - ore 9: S. Messa a Cascina. **Ore 11:** S. Messa a San Romano e inaugurazione del presepe. **Ore 14,30:** Inaugurazione del presepe a Cerreto Guidi. **Ore 15,30:** Convegno Shalom. **Ore 18:** Inaugurazione presepe in San Miniato.
Domenica 9 dicembre - ore 9,30: S. Messa a Santa Maria a Monte. **Ore 15:** S. Messa a Vidigulfo (PV).

Don Barnini è il nuovo assistente degli adulti AC

Sua Eccellenza Monsignor Andrea Migliavacca ha nominato il parroco di Selvatelle, don Paolo Barnini, Assistente Diocesano per il settore adulti di Azione Cattolica per il quinquennio 2018-2023. A don Barnini i nostri migliori auguri per questo nuovo incarico.

I 150 anni di Azione Cattolica

Si concludono i festeggiamenti per i 150 anni dell'associazione con un incontro diocesano programmato per martedì 4 dicembre presso la parrocchia di San Miniato Basso.
Alle ore 18.30 la S. Messa celebrata dal Vescovo, in cui saranno ricordati in particolare i soci defunti e i benefattori dell'associazione. Dopo la cena presso i locali parrocchiali, alcune testimonianze sull'esperienza dell'AC in diocesi con particolare riferimento agli ultimi decenni dopo il Concilio Vaticano II fino ad oggi e una mostra che ripercorrerà la storia nazionale e anche locale dell'Azione Cattolica. Seguirà la veglia di preghiera per il rinnovo dell'adesione. Tutta la comunità diocesana è invitata a questo momento di preghiera e di fraternità. L'intenzione è quella di ravvivare la presenza dell'associazione nelle nostre parrocchie, a servizio della formazione e dell'educazione dei ragazzi e dei giovani alla vita cristiana, in stretto raccordo con i sacerdoti, i catechisti e gli educatori; così come ci pare urgente rimotivare i giovani e gli adulti ad un impegno di testimonianza cristiana in ambito sociale, lavorativo e civico. Vogliamo stringere alleanze e costruire percorsi con chi, al di là dell'adesione all'associazione, sente l'esigenza di offrire una seria testimonianza al mondo di oggi e di impegnarsi per la crescita del laicato all'interno delle nostre comunità.

Andrea Barani

Alla colletta alimentare, un gesto inaspettato

Lo scorso sabato ci siamo mobilitati per la Colletta alimentare: pensionati al mattino, studenti alla sera. Come al solito con i nostri volontari abbiamo presidiato il supermercato di Casciana Terme e la Conad di Capannoli. I risultati sono stati lusinghieri in entrambe le piazze, grazie alla generosità dei clienti, sollecitata con garbo dalle nostre volontarie. Sulle quantità dello scorso anno abbiamo avuto un aumento di 50 kg a Casciana e di oltre un quintale a Capannoli, oltrepassando fra tutto i 15 quintali di viveri. Tutto questo in sintonia con la media nazionale, stimata in crescita dovunque. Un bel segno di solidarietà verso i più poveri.
Non ci rimane altro che attendere il giorno della distribuzione per prendere la nostra quota, come Caritas, per intervenire a favore delle persone disagiate del nostro territorio. Un fatto veramente interessante, che ci deve far riflettere e correggere certi pregiudizi che affollano la mente e pietrificano il cuore di tanta gente. Un giovane nero, probabilmente nigeriano, che sta sul piazzale della Conad di Capannoli a racimolare quello che la gente gli dà, prima di prendere il pullman per andarsene, è entrato nel supermercato, ha comprato alcuni prodotti con gli spiccioli che aveva in tasca e ha consegnato il sacchetto ai volontari. Credo che questo sia stato il gesto più bello della giornata, in sintonia col vangelo dell'altra domenica (la vedova delle due monetine).

L'anniversario di Valeria

Lo scorso 17 novembre è stata una giornata piena di incontri per l'anniversario di Valeria.
Alla Santa Messa in memoria, officiata nel Duomo di San Miniato è seguita la cerimonia di consegna delle borse di studio, nel Palazzo comunale, a studenti delle scuole superiori e universitari di San Miniato e Sonnino. Tutte le manifestazioni in programma, intense e partecipate, sono state segnate dal ricordo del vice presidente dell'Associazione «Nel sorriso di Valeria», Gino Cesare Gasbarrone recentemente scomparso. Soprattutto nella sala del Consiglio comunale, il sindaco Vittorio Gabbanini con l'assessore di Sonnino Gianni Celani e il presidente dell'associazione Lucio Tramentozzi ne hanno ricordato le qualità umane, politiche, civili e di impegno sociale nel perseguire gli obiettivi prefissati che hanno portato alla costituzione dell'associazione e al patto di amicizia tra le città di San Miniato e Sonnino. In una sala gremita e commossa il sindaco Gabbanini ha voluto consegnare, per un ricordo indelebile, la medaglia d'argento alla moglie Civita e alla figlia Federica.
Nella stessa giornata si è anche riunito il Direttivo dell'Associazione «Nel sorriso di Valeria» per procedere, al suo interno, all'elezione del nuovo vice presidente nella persona di Antonio Bernardini.
L'Associazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità alla riuscita della manifestazione: Tutti i partecipanti soci e sostenitori e in particolare Carlo Fermalvento, Alessandro Nacci, Frantoio Rossetti, Fattoria La Tana, Tartufi Gazzarrini, Gastronomia «Lo Scalco», «Il cantuccio di Federigo», lo stand del comune di Sonnino con Enrico Leoni e San Miniato Promozione e Turismo che ha fatto da splendida cornice.

Lucio Tramentozzi

A Castelfranco e San Romano, il miracolo della solidarietà

di Micaela Dello Strologo

Un'altra volta si è compiuto il miracolo! Il miracolo della gratitudine, la gratitudine di chi può sperimentare un gesto semplice che porta speranza: la Colletta Alimentare.
Ancora una volta, per alcuni di noi la ventiduesima volta, nella semplicità di un gesto concreto quale la proposta di donare la spesa a chi è povero, è accaduto il miracolo di esser strumenti per comunicare la speranza. Liberi dall'esito e col cuore colmo di gratitudine davanti a tanti supermercati posti nel territorio della nostra Diocesi tanti, tantissimi volontari hanno vissuto l'esperienza del dono: il dono di un po' del loro tempo ed il dono di incontrare uomini e donne pronti a donare anche un solo pacco di pasta, che, per chi ne ha bisogno, non è solo un pacco di pasta ma un accento di speranza, quella speranza che nasce dal non essere soli.
Condividere il bisogno per condividere la vita, testimoniando l'annuncio cristiano: la compagnia di Dio al mondo e ad ognuno, che è quanto portava Gesù incontrando le persone nella loro quotidianità, quotidianità che con Lui viene investita della speranza: non sei più solo. Sì, perché, come ci ricorda il nostro Vescovo nella sua Lettera Pastorale «camminava con loro». E quest'anno per i volontari dei supermercati di Castelfranco di Sotto e di San Romano questa compagnia si è concretizzata in una presenza eccezionale: insieme a don Ernesto e a Padre Valentino, il Vescovo Andrea si è fermato in entrambi i supermercati per condividere il gesto della Colletta Alimentare!
Per tutti i presenti, per tutti i volontari, che anche in orari diversi hanno dato il loro tempo, questa presenza è stata un momento di grande emozione, di richiamo al significato del gesto, gesto anzitutto di caritativa, e di ulteriore gratitudine per il dono della condivisione del Vescovo di questo momento.
Grazie di cuore al nostro Vescovo, che «ha camminato con noi», ai supermercati aderenti, Conad Castelfranco di Sotto e San Romano, Dpiù Castelfranco di Sotto, Alimentari Franco e Pierina, negozio che per il secondo anno ha condiviso questo gesto di gratuità; grazie ad ogni volontario, sia ai singoli che alle associazioni e movimenti (a Castelfranco di Sotto i cresimati del 2018, l'Azione Cattolica Ragazzi, gli Scout, la Croce Rossa, la Misericordia, il Rotary Club Castelfranco di Sotto-Valdarno Inferiore; a San Romano le Suore di Montopoli e di San romano, la Misericordia, la Gioventù francescana, il Terz'ordine francescano); grazie a chiunque abbia contribuito anche con un solo piccolo oggetto. Tutti insieme abbiamo sperimentato il senso della caritativa e raggiunto anche un esito notevole: 1126 Kg a Castelfranco di Sotto e 1397 Kg a San Romano.

Il pranzo solidale di Bhalobasa

«Quanto pesa una lacrima?», si chiedeva Gianni Rodari. Tagliente la risposta: «Dipende: la lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la Terra». Hanno scelto questa frase del geniale scrittore e pedagogista di Omegna, i volontari di Bhalobasa, per la locandina che promuove l'annuale pranzo di soli-darietà che si tiene al Centro Nuova Primavera di Forcoli. L'appuntamento (una sorta di «stati generali» della Onlus fondata nel 1991 da don Armando Zappolini) è previsto per questa domenica 2 dicembre alle ore 12.30.
Il ricavato del pranzo, al netto delle spese vive, confluirà nel progetto di completamento di un liceo nella città di Katana, nella Repubblica Democratica del Congo, liceo che oltre a mille difficoltà ha dovuto subire recentemente anche un disastroso terremoto. Andare a scuola in una terra così martoriata rappresenta un autentico cambiamento che aiuta a costruire un futuro non solo per ragazzi che frequentano quel liceo, ma anche per le loro comunità e magari per il loro Paese. In luoghi della Terra così disagiati, la scuola rappresenta da sempre la soglia di accesso verso una vita migliore.
L'estate scorsa i volontari di Bhalo si sono recati nel Congo e in Kivu (nome con cui era chiamata dal 1965 al 1997, all'epoca del dominio di Mobutu, la regione che si affaccia sul lago omoni-mo), dove operano fin dal 2009, effettuando un viaggio tecnico. Un ennesimo viaggio di sopralluogo è previsto per l'anno prossimo.
Dalla dirigenza della Onlus fanno sapere che i collegamenti con il Paese centro africano non sono al momento "attivi" a causa dell'instabilità e dei rischi della regione. Viaggiare in queste zone critiche, dove sussistono progetti di sostegno, è possibile solo per piccoli gruppi e sempre e solo dopo adeguata preparazione.
Simona Caroti, addetta stampa di "Bhalo", fa sapere che il pranzo di solidarietà del 2 di-cembre rappresenta allora, come tutti gli anni, la possibilità concreta di contribuire a un progetto legato all'istruzione, istruzione che viene considerata il principale fattore in grado di cambiare davvero le vite dei bambini del Congo.
Suggestivo e ricco il menù: ci saranno piatti della tradizione culinaria toscana alternati a piatti tipici della cucina congolese. Una tavola, insomma, adatta a tutti i palati. Il costo per gli adulti è di 20 euro e 10 euro per ragazzi e studenti universitari, mentre i bambini fino a 6 anni non pagano. A tutti i partecipanti verrà inoltre offerto il "Bhalo magazine" in omaggio, la rivista informativa dell'associazione.
Come ogni anno un'attenzione tutta particolare sarà dedicata ai più piccoli grazie alle ra-gazze dell'associazione "Le Brucaliffe", che animeranno uno spazio bambini con truccabimbi, palloncini, giochi, laboratori, storie incantate e molto altro ancora.
Per le prenotazioni occorre chiamare il numero 0587/616143, oppure scrivere a segreteri-a@bhalobasa.it. Per info sul progetto «Liceo di Katana» l'indirizzo cui rivolgersi è invece pro-getti@bhalobasa.it. Per informazioni di carattere generale e per sapere come arrivare al Centro Nuova Primavera di Forcoli, l'indirizzo a cui fare riferimento è comunicazio-ne@bhalobasa.it.

FF

Festa di Cristo Re: ministranti in festa a La Rotta

Nell'ultima domenica di novembre, in una giornata piovosa di autunno si respira aria di festa, aria di "casa", nella chiesa di San Matteo Apostolo ed Evangelista di La Rotta, che fa risplendere il sole dietro le grigie nuvole. Come da tradizione, anche questo anno, la solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo acquista un duplice significato e diventa occasione per rendere omaggio al gruppo dei ministranti della parrocchia per valorizzare il loro operato.
Non siamo chiamati a servire per avere una ricompensa, ma per imitare Dio, che si è fatto servo Egli stesso per nostro amore. E non siamo chiamati a farlo di tanto in tanto, ma a vivere servendo, seguendo lo stile di vita che è proprio del cristiano. Conoscono bene l'importanza del servizio i nostri ragazzi e cercano di portarlo avanti, ogni giorno, con forza e amore, facendo brillare la gioia che nasce dall'avere come amico Gesù, dal sentirsi vicino a Lui, dalla voglia di mettersi in gioco in un mondo che è sempre pronto a criticarli o a farsi beffa di loro e di ciò che fanno.
Sono una voce unica, viaggiano tenendosi per mano e sanno ciò che vogliono. Lo sanno a tal punto che non solo non ascoltano le offese che i compagni di scuola gli rivolgono, ma le usano per dare maggiore vigore ai loro intenti e per regalare alla comunità intera sorrisi, tempo libero e un impegno sempre più grande ed intenso. E' così, che sotto la guida amorevole e paterna del parroco e la vicinanza sincera e discreta del loro responsabile Riccardo che i nostri ministranti crescono e diventano grandi, prima di tutto nel donare amore. Un amore che traspare, che si vede, che quasi si tocca, che si fa accoglienza di tutti, che diventa una mano tesa, che rallegra. Alcuni di loro sono ormai piccoli uomini e piccole donne, che hanno molti anni di servizio alle spalle grazie ai quali sono, adesso, il punto di riferimento dei più piccoli che hanno deciso di seguire le loro orme. L'esperienza però non li fa sentire i "più bravi" e si mettono al servizio, ancora una volta, anche per i loro fratelli, donando ciò che hanno imparato senza riserve e con gioia.
L'omelia ha suggerito ottimi spunti di riflessione e l'assemblea, attenta ed interessata, è stata invitata a meditare sulla Parola per comprendere che il Regno di cui parla Gesù nel Vangelo non è di questo mondo: Cristo ha in mente un Regno imposto non con la forza delle armi, ma tramite la forza della Verità e dell'Amore.
Al termine della solenne celebrazione Eucaristica, animata interamente dai ministranti, Don Karuta Wenceslas ha detto con commozione: «Siete il mio orgoglio più grande e vi ringrazio di cuore!», riferendosi ai bambini e ai ragazzi che servono la Santa Messa con dedizione, generosità e passione e che si trovano con lui, ogni domenica, intorno all'altare. Ai suoi ringraziamenti si è aggiunta la comunità intera con un caloroso e sentito applauso.
È seguito un pranzo conviviale in sala parrocchiale con i ministranti, le loro famiglie e la comunità rottigiana in un clima sereno e fraterno, che ha avvolto di affetto le risate e i giochi di questo unito e speciale gruppo, ogni anno in crescita.

I chierichetti di Capanne rinnovano le promesse

Domenica 18 novembre, la nostra comunità parrocchiale di San Giuseppe a Capanne si è riunita alla Santa Messa delle 11:30 per fare festa insieme ai molti bambini e ragazzi che, come ormai tradizione da molti anni, hanno rinnovato le loro promesse come ministranti. La Santa Messa si è aperta con il canto «Tu sarai Profeta», le cui parole rendono molto bene l'idea della missione che i chierichetti hanno intrapreso anni fa nel momento della loro vestizione e che, puntualmente, rinnovano ogni anno: essi non si impegnano soltanto a servire il Signore la domenica all'altare, ma a farlo ogni giorno della loro vita, cercando di essere buoni cristiani e di diffondere, nel loro piccolo, la parola di Dio. Dopo l'omelia di Don Fabrizio, Bianca, una delle educatrici che dedicano un po' del loro tempo alla formazione dei ministranti nella nostra parrocchia, si è avvicinata all'ambone e ha chiamato i chierichetti uno ad uno: Gianni, Melania, Maddalena, Viola, Chiara, Manuela, Azzurra, Cecilia, Nicolò, Lorenzo G., Alena, Bianca, Agnese, Andrea, Filippo, Alessia F., Matilde, Lorenzo S., Alessia M. ed Elisa. Loro hanno risposto: «Eccomi!» e si sono disposti in cerchio davanti all'altare; hanno poi rinnovato con gioia la loro promessa. Al termine del momento Don Fabrizio ha abbracciato ciascuno di loro, mentre in chiesa risuonava un grande applauso. La Santa Messa è poi proseguita normalmente e, dopo il canto finale, i chierichetti si sono riuniti per scattare una foto di gruppo insieme a Don Fabrizio e ad alcuni educatori. Il gruppo di ministranti è in continua espansione: quattro bambini hanno già iniziato la preparazione in attesa del momento della vestizione, che avrà luogo domenica 16 dicembre. Per il gruppo, inoltre, sono previsti alcuni progetti particolari: da quest'anno, per esempio, agli educatori ormai esperti Samuele, Lorenzo, Filippo, Susanna, Bianca, Pietro, Mirko e Gaia, si affiancheranno anche i chierichetti più grandi, che inizieranno un percorso di preparazione per un futuro «cambio di testimone». Dobbiamo ringraziare il Signore Gesù per tutti i ragazzi che con impegno e dedizione portano avanti questo servizio nei confronti di Dio e della comunità. Allo stesso tempo lo preghiamo perché il numero di ministranti continui ad aumentare e perché nel gruppo possano sempre regnare l'amicizia e la condivisione che ci sono state finora. Un pensiero particolare va poi agli educatori, che, con tanto impegno, riescono sempre a trovare del tempo da dedicare alla formazione dei più piccoli.

Tommaso Pacini

Il Presepe di Cigoli 2018

Il presepe artistico di Cigoli coniuga la ricerca estrema del dettaglio con l'alta tecnologia, in una realizzazione paesaggistica di "tipo palestinese" , per questo motivo è stato definito come il Presepe tecnologico più grande della Toscana.
L'edizione 2018, vedrà un paesaggio completamente rinnovato e con una completa e diversa disposizione dei luoghi salienti della vita di Gesù.
Il tema dell'edizione 2018 sarà: «La natività al centro del mondo-Tutti creature di Dio» , in quanto Gesù è morto in croce per la salvezza di ognuno di noi.
All'inizio del suo percorso, in parte all'esterno, anche se protetto, il visitatore troverà alcuni elementi tipici della Cristianità in Roma, per poi entrare nel percorso vero e proprio. La rappresentazione si sviluppa su circa 100 metri quadrati immersi nelle atmosfere della Terra Santa di 2000 anni fa, e il visitatore diviene il pellegrino lungo la strada tracciata dal Signore, nella quale può ritrovare una serie di rappresentazioni artistico-meccaniche spettacolari associata ad effetti luce, sonori, olfattivi e scenografici molto suggestivi. Per questo viene anche definito il «Presepe Sensoriale», perché appaga la vista, con lo studio ricercato dei cicli giorno - notte, lo splendore dei tramonti e dei cieli stellati e lo splendido percorso all'interno delle principali città della vita di Gesù (Nazareth con rappresentata l'annunciazione, Betlemme con la capanna dove in questa edizione il visitatore si trova ad attraversarla come i pastori di un tempo, Gerusalemme nella sua sontuosità ed infine il deserto con le sue scene di vita beduina); appaga l'olfatto, perché è possibile immergersi nei profumi tipici della Palestina; appaga l'udito attraverso i suoni campestri della vita quotidiana di Betlemme e dello scorrere silente del fiume Giordano, e appaga anche il tatto, attraverso la sabbia del deserto e della roccia tipica della regione. Il tutto realizzato con particolare cura dei dettagli e contornato da una spettacolare vitalità resa da numerosi personaggi in movimento.
Anche l'edizione 2017 come le sue precedenti, nell'arco di un mese di apertura ha visto oltre 30000 presenze provenienti da ogni parte d'Italia.
In concomitanza del presepe sarà allestito un mercatino di solidarietà il cui ricavato sarà interamente devoluto per proseguire con l´avanzamento del Progetto «Sophia» riguardante la costruzione di un villaggio scolastico in India seguito e diretto da Don Antony Kollamparampil, sacerdote indiano spesso presente nella nostra Parrocchia e per contribuire ai progetti natalizi della Diocesi di San Miniato «Un natale di carità».

Andrea Ferreri

Leonardo da Vinci in musica

Proseguono le iniziative del Dramma Popolare in vista dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, che ricorreranno nel maggio 2019. Dopo la spettacolo «Leonardo l'uomo universale» con Massimiliano Finazzer Flory e la conferenza dello storico dell'arte Antonio Natali dal titolo «Leonardo prima di Milano», questa volta tocca a don Mario Costanzi cimentarsi con il genio vinciano. Il sacerdote e cantautore della diocesi di Siena proporrà uno spettacolo di musica e parole per gli alunni della scuola primaria dal titolo «Leonardo a scuola». L'appuntamento è per venerdì 30 novembre alle ore 9,30 all'auditorium di piazza Bonaparte a San Miniato.

Arriva a San Miniato il Premio «Italia Medievale»

Importante riconoscimento al Centro Studi sulla civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato. A Milano, presso la bellissima Sacrestia del Bramante, adiacente a Santa Maria delle Grazie, dove è accolto il Cenacolo di Leonardo da Vinci, il Centro Studi ha ricevuto, sabato 24 Novembre 2018, il Premio del Concorso Italia Medievale, essendo risultato il più votato nella categoria "Istituzioni" per l'attività di ricerca e divulgazione della storia medievale in Italia. Alla presenza del Presidente dott. Maurizio Calì, dei membri della Commissione, ma soprattutto di varie altre Associazioni che si impegnano a salvaguardare e promuovere la memoria storica di un'epoca ricchissima di vitalità, idee, produzione artistico-letteraria e filosofico-teologica, la prof.ssa Laura Baldini, in qualità di Presidente del Cda del Centro Studi, e la dott.ssa Lucia Alessi come rappresentante dell'Amministrazione comunale di San Miniato con delega alla cultura, hanno ritirato il prestigioso premio. Sono state illustrate non soltanto le attività del Centro, che spaziano dai Convegni ai Seminari alle giornate di studio fino ai Progetti con le scuole del Valdarno e del Circondario empolese ma, anche attraverso la presentazione di un video opera di Gino di Salvio, è stato possibile far conoscere la città di San Miniato con le profonde tracce medievistiche presenti in ogni suo spazio, dalle sede del Vicario imperiale in epoca sveva alla Torre di Federico II, di cui sono state ricordate le vicissitudini nel corso del secondo conflitto mondiale, all'intero complesso della Cattedrale fino alle testimonianze relative all'Età comunale. La prof.ssa Baldini ha poi evidenziato la fitta rete di collaborazioni attivate dal Centro Studi con l'Archivio Storico del Comune, l'Istituto del Dramma Popolare, l'Università del tempo libero, l'Arco di Castruccio, in virtù di una forte disponibilità dei loro Presidenti.

Il Centro Studi sulla civiltà del Tardo Medioevo, forte anche di questi riconoscimenti che contribuiscono a rendere ancora più solida la tradizione culturale della città di San Miniato, continua nel suo lavoro di tutela e promozione del patrimonio storico, soprattutto a fianco dei giovani ricercatori e studenti perché si alimenti l'amore e il piacere di «fare Storia».

Montopoli: visite guidate al Santa Marta nel mese di dicembre

Il complesso museale di Santa Marta a Montopoli si offre ai visitatori con visite guidate gratuite durante tutto il mese di dicembre. I visitatori saranno condotti alla scoperta degli ambienti e delle opere d'arte dell'ex monastero di clausura, realizzato a partire dal 1589 per volontà del ricco mercante montopolese Simone di Sebastiano Ganucci. Le visite guidate, organizzate dalla Fondazione Santa Marta in collaborazione con il Sistema Museale Diocesano, saranno possibili sempre al sabato, nei giorni 1°, 15, 22 e 29 dicembre, all'interno della fascia oraria 15.00-18.00. Non occorre la prenotazione.

Avvento: tempo di attesa in un'epoca d'odio

Di Antonio Baroncini

Si entra nell'Avvento: è il tempo liturgico che precede e prepara al Natale. Ogni domenica ha la sua tematica di riflessione e tutte quattro le domeniche ci invitano a meditare, ad interrogarci, come persone che hanno un cuore, un'anima, una ragione.
L'Avvento è il tempo dell'attesa per questo, della conversione se ce ne è bisogno, per vivere nella Speranza gioiosa: «venne come testimone per dare testimonianza alla luce» (Gv 1,7).
È gravoso, oggi, riflettere sulle problematiche del nostro vivere, sul nostro nevrotico correre, sulla nostra relazione con gli altri. La società intera si trova su un binario di vita dove «distruttività, frustrazione ed insicurezza sono le caratteristiche del nostro tempo. Siamo la società della paura e domina la cultura del nemico. Viviamo in una società dove la sensazione prevalente è quella di trovarsi in un ambiente in cui ci si sente esclusi, ci si sente insicuri, si ha paura. Si accumula così la frustrazione che poi diventa rabbia. E la rabbia sa a cosa porta? Porta alla voglia di spaccare tutto. Il nostro tempo non è violento, è distruttivo». Vittorino Andreoli, noto professore e psichiatra, riflette così sulla contemporaneità e sull'uomo, nel suo ultimo libro «Il silenzio delle pietre». Parla di violenza e di distruttività, due azioni minacciose, gravi, pesanti che fanno del danno agli altri, ma anche a noi stessi. Parla di frustrazioni e di insicurezza, sostenendo che siamo la società della paura. Questo uccide la speranza e la fiducia.
Oggi, sostiene Andreoli, viviamo nel periodo della stupidità, perché governa l'irrazionalità, domina l'assurdo. Non c'è il senso dell'etica. «In questo momento storico in cui domina l'assurdo, noi siamo l'homo stupidus stupidus».
La stupidità si concentra nel potere: «Io uso il potere come verbo: posso, quindi faccio. E faccio perché posso. Il potere è l'aspetto più chiaro della stupidità». Nel nostro momento domina l'io e non il noi. Io voglio questo. Lo voglio!
Un esempio purtroppo egemone di questo potere è l'andamento del sistema politico in generale. Oggi, non si può più parlare di politica senza essere pesantemente offesi appena si osi contraddire o solo contrastare le idee altrui. È un imbarbarimento che ha degradato la sana contrapposizione democratica (anche robusta e dura di una volta...) ad una questione personale e personalistica.
Dove chi sostiene un partito, una fazione, un movimento si sente in diritto, qualora contraddetto, di sentirsi offeso.
Questa non è più politica, è lite da mercato.
I problemi e le sfide che abbiamo di fronte sono enormi. Sono montagne messe sul sentiero dell'Europa.
Prima fra tutte la questione dell'immigrazione, che nessuno sa come risolvere in tempi ragionevolmente brevi. È un problema enorme, specialmente per noi che abbiamo le coste di fronte alla porta di ingresso, sentito (anche giustamente) come uno sconvolgimento del nostro modo di vivere, dei nostri usi e costumi.
Gli errori - tanti - sono stati fatti molto prima, ed ora i nodi vengono al pettine. Non resta, quindi che affrontarli con saggezza, fermezza, umiltà e competenza, tenendo presente che ci possano anche esser cose non risolvibili a breve e troppo facilmente.
Ci sarebbe bisogno di unità tra le varie forze politiche, almeno su questi fondamentali problemi, e ci sarebbe bisogno, nelle diverse prospettive, di un dialogo serio, di una analisi concreta e approfondita, per cercare di trovare una qualche soluzione. Questa concordia manca. Impera solo l'insulto, la contrapposizione nuda e cruda, la difesa stolta e interessata dei propri privilegi. Abbiamo la Democrazia, ma non sappiamo (o non vogliamo...) usarla al meglio. Tutto diviene motivo di scontro, di odio di parte, di agitazione, di giuramenti, di contratti e impegni basati sul nulla.
Una piaga pesante e preoccupante, inoltre, del nostro vivere, viene dal non rispetto della donna sulla sua dignità. Troppa violenza si registra sulla donna: violenza fisica, psicologica e sociale.
Uomo e donna devono avere gli stessi diritti pur essendo diversi, in quanto complementari l'uno all'altro. Una diversità che crea la bellezza dell'amore, «una diversità che trova la sua armonia nella complementarietà», ci suggerisce Andreoli.
L'Avvento ci dà, nel suo insieme meditativo, la possibilità di trovare quella Speranza perduta attraverso il silenzio per cercare di riportare equilibrio al nostro vivere. L'uomo è l'unico tra i viventi ad avere «la peculiarità di guardarsi dentro», allontanandosi dai danni dell'eccessiva mondanità, dell'ipocrisia delle relazioni, dell'iper-connessione virtuale.
Ecco allora l'assoluta necessità di ritrovare una «dimensione contemplativa della vita» per dare spazio «a quel monaco che si nasconde nel profondo di ciascuno di noi, al suo bisogno di solitudine e di mistero, perché una vita pienamente umana non può fare a meno dell'invisibile».
«Osservando il mondo, così rumoroso, inquieto e così folle, mi viene voglia di silenzio e di guardare ai monaci, che sono scappati dal mondo per capire il mondo» (V. Andreoli)

Il vescovo Andrea al «Redemptoris Mater»

Appuntamento extra diocesano domenica scorsa per il vescovo Andrea che, dopo aver celebrato le Cresime nella parrocchia di San Bartolo in Tuto a Scandicci, si è recato in visita al Seminario «Redemptoris Mater» per conoscerne i seminaristi, dodici giovani che seguono il Cammino Neocatecumenale. I seminari «Redemptoris Mater» sono oltre cento in tutto il mondo e impartiscono una formazione di tipo missionario. Il primo di essi fu eretto a Roma nel 1988 su invito di papa Giovanni Paolo II. Tale evento fu registrato dall'«Osservatore Romano» come «la rinascita di un istituto, quello dei seminari diocesani per la formazione di presbiteri missionari, che fino agli anni '50 era abbastanza comune a molte diocesi». Il Seminario «Redemptoris Mater» di Scandicci è una sezione staccata di quello di Firenze e dipende dall'arcivescovo del capoluogo toscano.